



LA CITTÀ PUNTA A REALIZZARE "IL MUSEO DEI MUSEI" NELLO STORICO EDIFICIO PROGETTATO DA PIER LUIGI NERVI

Il futuro del Palazzo del Lavoro adesso Cdp apre al Comune

Cassa Depositi e Prestiti detta le regole per il recupero del complesso. Il nodo sono i costi alti

MAURIZIO TROPEANO

La proposta del Comune di trasformare Palazzo del Lavoro per ospitare il deposito dei musei cittadini, aperto al pubblico, è arrivata sul tavolo di Cassa Depositi e Prestiti, proprietaria della struttura. E con la gestione lanciata dall'assessore alla Cultura, Purchia, sono arrivate anche le assicurazioni del suo collega all'Urbanistica, Mazzoleni: il Comune non intralcerà l'iter autorizzativo già avviato da Cdp. -PAGINE 32-33

Palazzo del Lavoro

Il Comune punta a realizzare il Museo dei musei e Cassa Depositi e Prestiti apre al dialogo c'è però una condizione: il restauro ha costi elevati e servono progetti concreti e fattibili

MAURIZIO TROPEANO

La proposta del Comune di trasformare Palazzo del Lavoro per ospitare il deposito dei musei cittadini, aperto al pubblico, è arrivata sul tavolo di Cassa Depositi e Prestiti, proprietaria della struttura. E con la gestione lanciata dall'assessore alla Cultura, Rosanna Purchia, sono arrivate anche le assicurazioni del suo collega all'Urbanistica, Paolo Mazzoleni: il Comune non intralcerà l'iter autorizzativo già avviato da Cdp. Si tratta di una richiesta che punta ad un riutilizzo per fini commerciali dello storico edificio progettato dall'ingegner Pier Luigi Nervi, con la collaborazione dell'architetto Gio Ponti e di Gino Covre, per l'esposizione universale del 1961. Una garanzia importante che ha aperto le porte del confronto. A Roma, infatti, chi segue il dossier, spiega

che il dialogo per valutare anche destinazioni alternative al centro commerciale è stato avviato con la città. Ma subito dopo si sottolinea come per Cassa Depositi e Prestiti la condizione perché il confronto possa andare avanti è che le alternative proposte siano concrete e fattibili.

La sostenibilità economica, dunque, è la condizione necessaria e sufficiente per trovare un punto di vista condiviso. Chi segue il dossier per conto

dell'Istituto finanziario controllato all'83% dal ministero dell'Economia e Finanza e per il resto del capitale dall'associazione delle fondazioni bancarie precisa: qualunque ragionamento sul futuro deve tenere in considerazione gli elevati costi di restauro del Palazzo del Lavoro.

L'ipotesi del museo dei Musei è stata lanciata a pochi giorni dall'insediamento della giunta Lo Russo dall'assessore

Purchia intervenendo alla presentazione del rapporto Rota. Un progetto che l'ex commissaria del Teatro Regio ha poi sintetizzato così: «Un deposito dei musei cittadini, che conservano un patrimonio straordinario e non accessibile al pubblico. Pensiamo ad esempio alle necessità di ingrandirsi che ha la Galleria d'arte moderna, con tutte le sue opere oggi invisibili... Ecco, sarebbe bello dare questo servizio unico ai musei della città e non solo, e ai suoi appassionati».

Utopia? Il 6 novembre dell'anno scorso nel Museum-park di Rotterdam, nei Paesi Bassi, è stato aperto il Depot Boijmans Van Beuningen, il più grande deposito di arte al mondo aperto al pubblico. Uno spazio studiato per mostrare ai visitatori che cosa si nasconde dietro le quinte di un museo. A Torino le condizioni sono diverse visto che si tratterebbe di utilizzare una

struttura decentrata.

Il sindaco, comunque, nella conferenza stampa per i primi cento giorni del governo, senza entrare nel merito della progettualità si è detto convinto che «entro la fine del mandato Palazzo del Lavoro e anche Manifattura Tabacchi saranno ri-funzionalizzate».

Una promessa impegnativa visto che si tratta di due edifici simbolo della città inutilizzati da anni. Un percorso ad ostacoli, soprattutto dal punto di vista economico anche perché non si potranno utilizzare i fondi del Pnrr che inve-

Cdp punta a un centro commerciale ma il progetto prevede un mix funzionale

ce serviranno per riqualificare Torino Expo. L'assessore Mazzoleni si è detto convinto che «uno sforzo collettivo della città e degli investitori istituzionali possa innescare le



trasformazioni».

Un percorso tutto da costruire ma che anche Cdp sembra intenzionata a perseguire. Del resto è probabile che anche nei palazzi romani dell'isti-

tuto si stiano interrogando sulla possibilità o meno di trovare investitori interessati a valorizzare da un punto di vista commerciale lo storico edificio. Chi segue il dossier, però, si limita a spiegare che, paralle-

lamente al dialogo con il Comune, l'Istituto sta portando avanti l'iter urbanistico del progetto che, viene sottolineato, prevede un ampio mix funzionale e non soltanto attività commerciali. Una sorta

di piano B che però sembra confermare il punto di partenza della riflessione di Mazzoleni: c'è «l'interesse di tutte le istituzioni nel rilanciare questi beni pubblici». —



Sono stati proprio i costi di gestione non più sostenibili a decretare la chiusura di Palazzo Nervi, di fatto svuotato da ogni attività ormai da oltre dieci anni e spesso diventato rifugio di disperati

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile